

I regni senza giustizia

Nel IV libro Agostino parla della grandezza dell'impero romano e dei culti in questo praticati; in particolare nei capitoli 3 e 4 il Vescovo di Ippona discute sulla vastità e sulla durata nel tempo di un impero sconvolto da continue guerre e sull'ingiustizia che caratterizza alcuni regni: nel suo piccolo un pirata viene chiamato ladro, un grande condottiero che commette le stesse razzie del pirata viene chiamato imperatore.

Se si toglie la giustizia, che altro sono i regni se non grandi brigantaggi? E i brigantaggi, che altro sono se non piccoli regni?¹ Anch'essi sono una banda di uomini sottoposta a un capo, vincolata da un patto sociale, e la preda viene divisa secondo una norma stabilita. Se associando altri scellerati questo male cresce fino a impadronirsi di un territorio, stabilire postazioni, occupare città, assoggettare popoli, prende con tutta evidenza il nome di regno, che gli viene apertamente conferito non a indicare che sia diminuita la cupidigia, bensì accresciuta l'impunità². Giustamente ed elegantemente rispose in tal senso ad Alessandro Magno un pirata catturato. Il re gli chiedeva perché mai mettesse in subbuglio il mare e lui rispose con franchezza: "Per lo stesso motivo per cui tu metti in subbuglio l'universo: ma io perché lo faccio con una piccola nave, sono chiamato brigante; tu perché lo fai con una grande flotta, comandante supremo"³.

1. Se si toglie... piccoli regni?: si noti il parallelismo ben strutturato dei membri della frase.

2. non... l'impunità: con la *sententia* finale Agostino condanna la cupidigia e l'avidità che sottostanno alla nascita dei regni della terra. È evidente l'intento polemico soggiacente all'argomentare agostiniano. Questa idea non era estranea neppure al pensiero pagano (cfr. Seneca, *Naturalis Quaestiones* III, *praef.* 5), ma sarà fatta propria soprattutto dai Cristiani. Si veda ad esempio Cipriano, *Ad Don.* 7; *Ep.* 1, con la fantasiosa etimologia di *bellum* che deriverebbe da *bellua*, in quanto la guerra renderebbe gli uomini simili a belve. La giustizia è infatti la condizione prima ed indispensabile perché esistano gli stati, come Agostino osserverà anche nel *De Trinitate* (XIII, 13, 17); e solo in uno stato che si fondi sugli insegnamenti di

Cristo si può trovare la vera giustizia. Si osservi ancora una volta il parallelismo.

3. Giustamente... comandante supremo?: l'aneddoto è riferito da Cicerone, *De republica* III, 14, 24 e fa parte di una tradizione di detti e fatti volti a raffigurare Alessandro come un tiranno. Agostino lo riprende a conclusione del paragrafo, per conferire alla sua trattazione un andamento sentenzioso.